

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### GRECITÀ

##### Atene, Roma, Varese: il modello migrante

di Massimo Lodi

**A**ntideologico, pragmatico, spregiudicato. Questo è Alexis Tsipras, vincitore delle elezioni greche. Guida la sinistra estrema che governerà assieme alla destra nazionalista. Conta lo scopo, cioè ridurre l'austerità e rinegoziare il debito con l'Europa; non i mezzi, ovvero gli alleati con cui andare al dunque. Un'impresca di realismo, per noi schizzinosi d'Italia, che stiamo a processare dalla mattina alla sera Renzi, accusato di riscrivere le regole parlamentari ed elettorali con Berlusconi. Tsipras è un Renzi ovviamente più radicale, causa le condizioni sociali disastrose del suo paese, messo assai peggio del nostro. Però gli somiglia nella determinazione concreta, nella disinvoltura a stringere patti, nel credere in un risultato. La sua modernità sta nel giudicare indispensabile un taglio ai superati retaggi del passato. Non è poco, e può essere molto. Vuol dire, sostanzialmente, che il Novecento è davvero finito, e bisogna rassegnarsi (o entusiasinarsi: questione di punti di vista) a scenari presenti e futuri del tutto diversi.

Un bene, un male? Chissà. Ma è così. La rivoluzione del terzo millennio appare ineludibile, bisogna prenderne atto, parteciparvi con il senso della storia. Se un capo di Stato e/o di governo non ce l'ha, si preoccupi di procurarselo in fretta. Altrimenti, cambi lavoro nell'interesse suo e per la convenienza generale. Ma che cosa si chiede principalmente oggi a chi ha la ventura-sventura di recare sulle spalle la responsabilità collettiva? Di saper mediare tra illusione e disperazione. Alla prima - citiamo

il cardinale Ravasi - contribuisce una virtù, la speranza, quando impazzisce. Alla seconda dà alimento l'esperienza quando diventa scettica e pessimista. Esiste una terza via, lontana da questi

due estremi, e va elogiato il coraggioso che provi a percorrerla: è la via della praticità. Seguirne le svolte (ve ne sono molte, sull'itinerario) non implica la rinuncia ad alcuna convinzione etica, e invece comporta la duttilità virtuosa che è propria del politico di rango. Una categoria scarsamente frequentata, e da noi pressoché sconosciuta.

È auspicabile che Atene insegni qualcosa a Roma. E che da Roma l'apprendimento scenda nelle periferie, compresa la nostra. Qui di Tsipras non ce ne sono, e neppure di Renzi. Circola tuttavia una gran voglia di cambiamento, a Varese per esempio, divenuta negli ultimi due anni una sorta di capitale del movimentismo spontaneo. Perché non vada perduta, bisogna vincere la riluttanza a spogliarsi di schemi obsoleti, imparando ad attuarne di nuovi. Quando, a proposito delle non lontane elezioni amministrative del capoluogo, viene prefigurata un'intesa tra il PD, l'area alla sua sinistra e una lista o più liste civiche riassuntive dell'impegno riformistico popolare, si accosta il modello di Syriza. Absit iniuria, naturalmente. Però, tanto per capire e per capirci: il paradigma - al netto di demagogici conformismi - è quello, provare ad esservi coerenti un'opportunità importante, se non un dovere irrinunciabile.



### Società

#### L'OFFESA E LA DIFESA

##### Tra il pugno di Francesco e il logos di Benedetto

di Giampaolo Cottini

**L**a sconvolgente strage terroristica di Parigi ha posto al mondo interrogativi così inquietanti da far pensare ad una vera quanto inedita dichiarazione di guerra dell'Islam contro l'Occidente. Al di là dei doverosi distinguo che si possono fare, all'interno della variegata galassia islamica, tra posizioni moderate e dialogiche che rifiutano il fanatismo integralistico e la scelta di arruolare giovani europei in un esercito addestrato alla guerra santa, siamo comunque in presenza di una situazione preoccupante, di fronte alla quale è essenziale recuperare adeguate chiavi di lettura per comprendere come rispondere.

Ci aiutano in ciò due spunti significativi: il primo ci è dato dalla conversazione di Papa Francesco con i giornalisti durante il suo recente viaggio in Asia, l'altro dalla celebre lezione che Benedetto XVI tenne nel 2006, nota come discorso di Ratisbona. Sono, evidentemente discorsi di diverso spessore, collocati in contesti molto diversi, ma che aiutano a mettere a fuoco due facce del problema, e cioè la necessità del rispetto verso il valo-

re sacro di ogni religione (che nemmeno la libertà del diritto alla satira può distruggere né offendere) e la consapevolezza che nessuna forma di irrazionale e fanatica violenza che giunge ad uccidere può essere giustificata dal nome di Dio, che non deve mai essere strumentalizzato in termini ideologico-idolatrici per nessuna ragione.

Quando Papa Bergoglio usa l'esempio forte e ruvido che se qualcuno offende sua madre la sua reazione è di rispondere con un pugno, non fa un elogio della violenza contrapposta all'esigenza evangelica del perdono e del porgere l'altra guancia, ma dice solo che nessuno può permettersi di offendere ciò che l'io ha di più caro (in questo caso la mamma come simbolo del legame sacro alla vita stessa) e che nulla - nemmeno la libertà di pensiero o di satira - consente o può giustificare il dileggio di ciò che è così sacro e prezioso come Dio.

È ovvio che un istante dopo questa reazione viscerale, si impone la valutazione della proporzione tra l'offesa ricevuta e la reazione di difesa del valore cui si tiene; tuttavia non si può negare che c'è pure un diritto alla difesa di quanto giudichiamo sacro, perché la libertà di pensiero non può essere illimitata sino alla blasfemia e al diritto di satira contro tutto e tutti. La libertà di espressione diventerebbe così diritto all'oltraggio, fomentando come conseguenza quasi un diritto alla vendetta. Compito dello



Stato è invece porre limiti e creare condizioni di sicurezza perché la libertà religiosa sia garantita a tutti e perché sia resa impossibile la violenza di imporre il proprio credo con la forza. Dallo storico “schiaffo di Anagni” al pugno di Bergoglio, il Papato non ha mai rinunciato ad una legittima difesa pur

di salvaguardare la sacralità della coscienza come luogo del senso religioso in cui l'io si misura con Dio stesso.

Oggi però noi assistiamo anche alla rinascita della tentazione di voler imporre una fede religiosa con l'inammissibile violenza del terrorismo religioso, e su questo occorre ridire che imporre la fede con la violenza è contrario alla natura di Dio. È quanto diceva Benedetto XVI nel discorso di Ratisbona, quando, riportando un dialogo tra l'imperatore bizantino Manuele II Paleologo con un dotto persiano sul nesso Cristianesimo-Islam e sulla pretesa di diffondere convinzioni religiose attraverso la violen-

za, giungeva alla conclusione che “non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio”. Per questo la violenza religiosa, imponendosi alla ragione conduce solo a contraddire la natura di Dio. Ciò non significa che non esista il fanatismo religioso, ma certo lo distingue bene dal vero senso religioso perché introduce il confronto tra la fede ed il logos, quella ragione che anche Dio è costretto a riconoscere come fondamento universale. Un dialogo deve dunque muovere dalla Ragione, non dalla debolezza del buonismo o dall'ingenuità di un “pensiero debole”.

Occorre perciò ripartire da una cultura dell'incontro, consapevoli che le differenti culture hanno diversi modi di vivere le più importanti esperienze della vita (il nascere, il morire, il soffrire, l'amare, il lavorare, ecc.) e che è essenziale poter “narrare” come esse siano vissute nel rapporto dell'uomo con Dio.

Compito della società plurale è garantire il sostanziale diritto alla libertà religiosa, nella tutela del rispetto reciproco e nella difesa della dignità di tutti, ponendo alla libertà quei limiti che sono imposti dal rispetto di quell'intimità della coscienza personale in cui l'io “gioca” il suo personale rapporto con il volto di Dio: solo il riconoscimento del senso religioso può infatti tornare ad essere il comune alfabeto di un linguaggio comprensibile alla pluralità dei soggetti umani oggi così differenti eppure così globalizzati.

## Attualità

### QUANDO SI FA SERA

#### Ottant'anni: testimonianza d'una vita

di don Ernesto Mandelli

*Solo un soffio l'uomo che vive, come l'ombra l'uomo che passa (Salmo 38)*

**H**o avuto la fortuna di venire al mondo in una famiglia povera, ma dignitosa. Mio padre credeva negli ideali del lavoro e della giustizia. Di lui un ricordo doloroso: nell'anno 1944 segregato per alcuni giorni dalle milizie del regime, tornò a casa dopo essere stato picchiato e col volto tumefatto. Mia madre era donna generosa, spirito di sacrificio e solida fede. La ricordo con tenerezza: in ginocchio lungo il fiume a lavare i panni di famiglie nelle quali prestava servizio. Mio fratello maggiore era una persona buona e discreta.

L'incontro con un giovane prete mi pose presto davanti alla necessità di dare un senso alla vita. Un ideale veniva così calato gradualmente nel cuore, che poi diventerà disponibilità a mettere la vita al seguito di quel Maestro, che subito si presenta con inviti discreti ed affascinanti.

I lunghi anni del seminario sono stati l'attesa di quella meta, che era diventata sogno e decisione della vita e di quel ministero accanto a Colui che è venuto per essere al servizio del bene di tutti. Anni giovanili passati tra ideali entusiasmanti ed elevati, ma anche attraversati da inevitabili crisi. La presa di coscienza di non condividere l'amore di una donna sola per te richiese decisioni sofferte e coraggiose. È il momento che ti prende per mano il Maestro, lui che è venuto per dare la sua vita per amore di tutti senza limiti ed esclusioni. Un altro momento di crisi, più impegnativo, lungo il cammino di formazione, è stata la consapevolezza chiara che la chiamata era troppo alta, non fatta per te, sentivi di non esserne degno. Meglio rinunciare, non si può fingere con la presunzione di sostenere una missione superiore alle tue forze. Ma ancora il Maestro ti parla: “Impara da me che sono mite ed umile di cuore”. Da allora la sua compagnia si fa necessaria e la sua presenza non ti abbandona. Al termine degli anni di seminario, prima di diventare prete, un lungo periodo di malattia ha completato quella maturazione in umanità, che gli studi da soli non possono dare.

Fin dai primi anni del ministero più volte si presenta un dilemma sofferto: la fedeltà al servizio a cui sei chiamato diventa difficile quando la tua Chiesa, che hai amato e che ami, non ti pare in sintonia con la vita e le parole del Maestro. Da questa percezione nascono numerosi momenti di scoraggiamento e “il volto si fa triste” come quello dei due discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35). È una lotta interiore e lunga di fronte a tradizioni, orientamenti e regole, che non vedi più coerenti con lo spirito del Vangelo e non più capaci di dare risposte adeguate ai segni dei tempi.

Ma ecco arrivare il vento improvviso, impetuoso e travolgente del Concilio Vaticano II. Un uomo semplice, di grande coraggio e fede, il Papa buono dà inizio a una primavera per la Chiesa, tempo di freschezza, di rinnovamento, di risposte coraggiose di fronte alle sfide di un mondo in rapida evoluzione. L'avvenimento conciliare dà il via a una riforma della Chiesa e porta gli uomini alle sorgenti della fede. È un momento di grazia: tocchi con mano che una ispirazione misteriosa sta spingendo la navicella di Pietro. È come rinascere. Ti accompagna la gioia di essere guidato in una avventura per la quale vale la pena spendersi. Come ai due di Emmaus “ardeva il cuore in petto” mentre il Maestro parlava e guidava con forza la sua Chiesa.

Dopo pochi anni però su quel tempo benedetto calano le oscurità e si affievolisce la speranza. Allora forte nasce dal cuore l'implorazione: “Resta con noi Signore, perché si fa sera”. E ancora una volta il Maestro ti prende per mano e ti invita alla sua Cena, per vivere una comunione unica con lui e con gli altri fratelli. È il “memoriale”, presenza reale del suo amore; ti chiama a stare davanti alla sua croce, lui inchiodato, deriso, sconfitto, ma libero di un amore senza limiti, anche i nemici sono fratelli. Tocchi con mano la sua presenza, sempre più vera, unica, indispensabile: qui sta l'Amore. Non hai più bisogno di nulla, tutto è chiaro, questa è la bella notizia.

Lasci Emmaus, rinnovato e trasformato: Gesù è vivo, lo hai riconosciuto e incontrato “allo spezzare del pane”. Non cercarlo altrove, per altre strade, perché ora è dentro di te. Anche tu con lui sei risorto a vita nuova. A Gerusalemme, come su altre strade del mondo, incontri fratelli e sorelle, che vivono la stessa fede e la stessa gioia. Con loro puoi sperimentare e vivere la comunione fraterna. A loro ti puoi unire per annunciare al mondo intero la bella notizia: Gesù è vivo!

Sono molti i fratelli e le sorelle incontrati, ai quali sono grato per avermi sostenuto e confermato nella fede. Uomini e donne, che con la loro testimonianza di fede e carità vissuta nelle famiglie, nel mondo del lavoro, nella società, nella esperienza della malattia e della sofferenza, nell'amore ai poveri, mi hanno costantemente annunciato che vivere la fede in Gesù Cristo è possibile anche nel nostro tempo per dare senso pieno alla vita. Le esperienze e i campi di missione nel mio servizio nella Chiesa e nella società sono stati vari: la vita nelle parrocchie, il mondo del lavoro, dei malati, dei disabili, dei poveri, dei migranti. Assieme a uomini e donne ho avuto la possibilità di vivere esperienze lavorative accanto a malati e disabili. Con colleghi di lavoro ho trovato amicizie sincere e solidarietà concrete, le quali oltre che mettermi a contatto diretto con tante miserie umane, mi hanno fatto crescere in umanità e sperimentare che, uniti su alti ideali comuni, si possono trovare strade e iniziative per sostenere uomini e donne, che nella loro vita sono stati molto provati e meno fortunati di noi. Porto nel cuore, con sincera commozione, l'incontro con tante persone, credenti e non credenti: con loro è nata una vera amicizia, dono grande, della quale sono profondamente riconoscente. Il volto della Chiesa, alla quale ho sempre guardato è quello della Pentecoste: una famiglia di fratelli e sorelle radunati in attesa dello Spirito per lasciarsi da lui guidare nel mondo ad annunciare il Vangelo. Con noi c'è la presenza discreta e amorevole di Maria, donataci da Gesù come madre, che ci accompagna sapientemente alla sequela di Gesù.

## Cultura

### RENZO, LUCIA E IL NUVOLONE

#### Viale Borri, quella pala d'altare

di Sergio Redaelli

È in corso l'inventario dei beni artistici in venti conventi cappuccini della Lombardia, tra cui quello in viale Borri a Varese che ospita dal 1990 l'emittente Radio Missione Francescana e dal 1995 il sito Internet RMFonline. È un obbligo previsto dalla normativa vigente: gli enti che conservano beni culturali sono tenuti a produrre il catalogo delle opere, a inventariarle attraverso schede esaustive, a verificarne lo stato di conservazione, tutelarle e valorizzarle. L'ultimo aggiornamento risaliva agli anni novanta.

Uno dei beni più interessanti conservati a Varese è la pala d'altare della Madonna con Bambino, San Felice da Cantalice e Angeli, di Carlo Francesco Nuvolone, che si trova nella seconda cappella a destra della chiesa di San Francesco d'Assisi annessa al convento dei frati Cappuccini in viale Borri. Si tratta di un quadro "manzoniano" che proviene dalla chiesa dell'Immacolata Concezione del convento di Porta Orientale a Milano, citato ne I Promessi Sposi. L'opera (olio su tela, cm. 225x156) è da poco rientrata dal prestito per la mostra "Venti capolavori per raccontare la carità" al Museo dei Cappuccini di Milano. Numerosi luoghi e perso-



La Madonna del Nuvolone nella chiesa dei Cappuccini

Tra le tante persone che mi sono state di aiuto nel cammino della fede voglio ricordare in particolare il cardinal Carlo Maria Martini, vero uomo di Dio, capace di leggere con sapienza la Parola di Dio e quindi di illuminare gli eventi degli uomini e della storia.

Ho avuto tanti doni nelle persone incontrate, in particolare ringrazio Dio, Padre della vita, per i due ragazzi che a un certo punto sono entrati nella mia vita e mi hanno aiutato a vivere orizzonti nuovi, ricchi di umanità.

Ora arrivati gli anni ottanta, mentre ho la gioia di assistere a una nuova primavera nella Chiesa, con un Papa venuto dalla fine del mondo a guidare la Chiesa, si avvicina la sera della vita ed è bene unirsi a quanti stanno attendendo l'ultimo giorno terreno. Qui vivono uomini e donne, malandati nel corpo ma vigili nello spirito. Essi sono un messaggio vivente, detto appena con un fil di voce, che è vicino il momento di incontrare lo Sposo che sta per venire. La speranza è viva e mentre "aspettiamo nuovi cieli e terra nuova, dove abita la giustizia" (2 Pt3, 12) invochiamo "vieni, Signore Gesù". Amen.



Caravaggio, Cena in Emmaus, Londra National Gallery

naggi legano il romanzo alla terza diramazione della Regola di San Francesco, i Cappuccini, che una bolla di Clemente VII riconobbe nel 1528 come nuova famiglia religiosa. Manzoni cita il convento di Pescarenico e quello di Monza, dove Lucia e Agnese vengono portate prima di affidarsi alla monaca Gertrude e, ancora, la chiesa dell'Immacolata Concezione a Milano. La figura di padre Cristoforo ha una funzione importantissima nello sciogliersi della vicenda manzoniana; e poi ci sono i personaggi minori come fra Galdino e il guardiano del convento di Porta Orientale, che consiglia a Renzo di fermarsi in chiesa, cosa che Renzo non fa distratto dai disordini scoppiati in città. Racconta don Lissander quando Renzo entra a Milano con la lettera per frate Bonaventura: "Dove ora sorge quel bel palazzo con quell'alta loggia, v'era allora, e v'era ancora non sono molti anni, una piazzetta, e in fondo a quella la chiesa e il convento dei cappuccini con quattro grandi olmi dinanzi.... Renzo andò dritto alla porta, ripose in seno il mezzo pane che gli rimaneva, cavò fuori e tenne preparata in mano la lettera e tirò il campanello. S'aperse uno sportello che aveva una grata e vi comparve la faccia del frate portinaio a domandare chi era. "Uno di fuori, che porta al padre Bonaventura una lettera pressante del padre Cristoforo"...

Il convento di Porta Orientale fu fondato nel 1591, cinquanta-sei anni dopo l'arrivo a Milano dei Cappuccini e dopo che essi avevano prestato servizio al Lazzaretto durante la peste del 1576, la famigerata peste di San Carlo. Fu eretto grazie alle generose offerte dei privati per sdebitarsi con chi si era prodigato durante l'epidemia. Scomparve il 26 aprile 1810 con le soppressioni napoleoniche e il venticinquenne Manzoni fece in tempo a vederlo: la chiesa dell'Immacolata fu demolita e al suo posto sorse il palazzo Saporiti. Alcune opere furono requisite, altre disperse o "salvate" da privati che, appena possibile, le restituirono all'Ordine.

"A Milano conserviamo una stampa che raffigura il convento di Porta Orientale e una formella quattrocentesca del Lazzaretto donata ai frati per ringraziarli del loro spirito di carità - spiega Rosa Giorgi, conservatrice del Museo dei Cappuccini, l'unico

museo francescano della Lombardia e autrice dell'inventario in corso a Varese – Alla carità e alla povertà i frati sono sempre rimasti fedeli accettando doni mai a titolo personale. Le opere esprimono la spiritualità, il modo di vivere e l'incontro con la gente dei Cappuccini ed è raro che si tratti di capolavori. È una comunicazione popolare, immediata, non troppo colta e difficile da comprendere: come l'altra pala d'altare in viale Borri di Camillo Kaiser con San Francesco che riceve le stimmate". A Varese il cappuccino G. B. Aguggiari utilizzò la dote laica di saper raccogliere le offerte per costruire il Sacro Monte, ma

non è una contraddizione con il voto di povertà: "Padre Aguggiari – spiega la Giorgi – tenne ben presente la Regola e rispettò l'impegno della povertà. Predicava e raccoglieva denaro per costruire la Via Sacra, una causa condivisa da tutti; diverso è raccogliere e tenere per sé che sarebbe un comportamento per nulla francescano. A Milano la mensa dei frati sforna ogni giorno tremila pasti caldi per i poveri; e come la mensa offre da mangiare, così il museo dà la possibilità a tutti, senza biglietto d'ingresso, di godere l'arte e le attività didattiche, conferenze e percorsi iconografici".

## Incontri

### AIUTIAMOCI TRA DI NOI

#### Storia di un gesto esemplare

di Guido Bonoldi

Una parabola del Vangelo racconta di una donna che aveva perso una moneta. "Quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta". Forse sarà capitato anche a Gesù di perdere qualcosa come è successo a me domenica 25 gennaio.

Approfitando della bella giornata di sole, ero andato a Ternate e da lì, con la mia nuova bicicletta pieghevole, avevo percorso la bella pista ciclabile del lago di Comabbio. Alla fine del percorso, ritornato alla macchina, avevo già riposto la bicicletta nel baule, quando mi sono accorto che avevo perso il portafoglio. Stupidamente non avevo chiuso la lampo della tasca del kway e così il portafoglio era sicuramente scivolato fuori in un certo punto del percorso: sono stato preso da un sentimento di sgomento, non tanto per i soldi, quanto per tutti i documenti che vi erano custoditi. Così mi sono rimesso in sella per rifare tutto il percorso, con gli occhi ben aperti sulla pista alla ricerca del tesoro

perduto, chiedendo a tutti coloro che incontravo, se per caso avessero trovato un portafoglio.

Non ero ancora giunto a metà del percorso, quando ho ricevuto una telefonata "dottor Bonoldi, ho ritrovato il suo portafoglio, diamoci appuntamento tra dieci minuti al camping La Madunina di Varano Borghi". E allora avanti, pedalando con ritrovata lena, per non fare aspettare lo sconosciuto benefattore.

Arrivato al camping ho trovato ad attendermi il signor Rubini, che mi ha consegnato il portafoglio, chiedendo scusa di aver dovuto guardarvi dentro per risalire al suo possessore: aveva visto, dalla tessera di iscrizione all'Ordine, che ero un medico, aveva così cercato su google ed aveva scoperto che lavoravo all'Ospedale di Busto Arsizio, aveva chiamato il centralino dell'Ospedale e, spiegando la circostanza, aveva chiesto il mio numero di cellulare, e così era riuscito a chiamarmi.

Quando gli ho chiesto come avrei potuto sdebitarmi, mi ha risposto che andava bene così, dicendo "se non ci aiutiamo fra noi...". Benedetta coscienza di una comune appartenenza! Poco prima di arrivare al punto di partenza ho incontrato marito e moglie ai quali avevo detto che stavo cercando il mio portafoglio: "Ha ritrovato il suo portafoglio?" "Sì, grazie ad un signore", "Bene!". Con pacca sulle spalle di compiacimento. Ma allora un popolo esiste ancora. E voi, cari lettori, siete "le amiche e le vicine" alle quali raccontare la storia affinché vi possiate rallegrare con me.

## Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

### Pensieri Impensati

#### FORSE

di Morgione

### Attualità

#### L'ASL NELL'EX S.AMBROGIO: ASSURDO

di Cesare Chiericati

### Attualità

#### IL RITORNO DI GRETA E VANESSA

di Maniglio Botti

### Attualità

#### L'ITALIA DEI RISCATTI

di Francesco Spatola

### Cara Varese

#### IL "VAFFA" AL POTERE

di Pier Fausto Vedani

### Sarò breve

#### COME LE IE NE

di Pipino

### Politica

#### L'INTROVABILE BURQA

di Luisa Oprandi

### Società

#### EDUCARE SENZA CUORE

di Edoardo Zin

### Apologie paradossali

#### PRESIDENTE VOTATO DAI CITTADINI

di Costante Portatadino

### Garibalderie

#### ALÉGHER, NONOSTANTE TUTTO

di Roberto Gervasini

### Cultura

#### L'ANTICA CANDELORA

di Paola Viotto

### Lettera da Roma

#### PIÙ SOCIETÀ MENO STATO

di Paolo Cremonesi

### Cultura

#### EDITH, SUOR TERESA

di Livio Ghiringhelli

### Cultura

#### EDUCAZIONE VOLATA VIA

di Felice Magnani

### Attualità

#### PIAZZA MONTE GRAPPA?

#### UN FRUTTETO

di Daniele Zanzi

### In confidenza

#### ALTRI TEMPI, ALTRI COSTUMI

di don Erminio Villa

### Attualità

#### NUOVA GARA PER LA BRETELLA

di Arturo Bortoluzzi

### Stili di vita

#### VIVERE CON GLI ANIMALI

di Valerio Crugnola

### Storia

#### SILVIO PELLICO A VARESE

di Fernando Cova

### Libri

#### NOTTI MAGICHE

di Mario Francesco Cecchetti

### Sport

#### DIVORZIO DA PARMA. E POI?

di Ettore Pagani

**RMF**online.it



**Missione Francescana**

Il settimanale del territorio varesino è online!

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.